

**INAUGURAZIONE DI UNA TARGA COMMEMORATIVA DELL'ENTRATA IN SVIZZERA, PER IL PASSO  
SAN GIACOMO, DI RIFUGIATI E PARTIGIANI DELLA REPUBBLICA DELL'OSSOLA -1944 – 2014  
ALL'ACQUA, 5 SETTEMBRE 2015, ASSOCIAZIONE AMICI DI GIOVANNI BASSANESI E COMUNE DI BEDRETTO  
INTERVENTO DEL PRESIDENTE DELL' ASSOCIAZIONE AMICI DI GIOVANNI BASSANESI**

Egredi Signori, gentili Signore,

vi porgo il benvenuto a questa manifestazione. *Ringrazio il sindaco di Bedretto Diego Orelli* per le sue parole di saluto e per la disponibilità a collaborare con *l'Associazione Amici di Giovanni Bassanesi*, come già avvenne nel settembre di un anno fa. Desidero esprimere che è stato un vero piacere personale avere l'occasione di incontrare e conoscere la generosa e ricca personalità di *Diego*, il cui amore e la cui dedizione alla sua Valle sono grandissimi, unici. Desidero anche ringraziare il signor *Ilario Girotti*, tecnico comunale, che ha curato l'affissione della targa che ci accingiamo ad inaugurare. *Non può essere presente oggi la sindaca di Formazza Franca Papa*, a causa della concomitante presentazione del libro *Storia della Valle Formazza*, di *Enrico Rizzi*, che ha luogo proprio in questo momento a Formazza.

Il 6 settembre 2014 un pubblico di duecento persone, tra cui cito la signora *Franca Papa*, giunta a piedi alla manifestazione, aveva gremito la sala dello ski lift *Leonardi* a *Cioss Prato* per ascoltare la professoressa *Renata Broggin* e il giornalista *Teresio Valsesia* invitati ad approfondire il tema dell'arrivo in Valle Bedretto di rifugiati e partigiani nell'ottobre 1944. Il pomeriggio fu un momento di intensa partecipazione nel ricordare gli eventi di settant'anni prima. Gli atti sono pubblicati nel sito dell'*Associazione Amici di Giovanni Bassanesi*.

Al termine dell'incontro nacque l'idea, subito sostenuta dai presenti, di perpetuare la memoria di quegli eventi con una targa che ricordasse visibilmente l'entrata in Svizzera, per il Passo del San Giacomo, in condizioni già invernali, di tanti rifugiati e partigiani. Ricordo che altri rifugiati raggiunsero il nostro Stato attraverso le Centovalli, la Valle Onsernone e il Sempione.

Quest'idea, ora attuata dall'*Associazione Amici di Giovanni Bassanesi* e dal *Comune di Bedretto*, si lega in modo specifico agli scopi dell'*Associazione*, che si propone anche di approfondire l'antifascismo in Svizzera in tutte le sue forme, e di mantenerne la memoria.

Un'iscrizione e un monumento hanno una importante funzione evocativa ed educativa.

Richiamano un passato, evocano dei valori, favoriscono una prima conoscenza.

Sul San Gottardo parecchi anni fa un gruppo di amici, tra cui *Raffaele Peduzzi* e l'allora consigliera federale *Ruth Dreifuss*, aveva posto una targa in ricordo della caduta dell'aereo di *Giovanni Bassanesi*. Nel 2010, a *Lodrino*, per gli ottant'anni del volo su Milano, fu inaugurato un monumento, poco lontano dal luogo di atterraggio e decollo dell'aereo. Ora, proprio presentando il libro *L'aereo della libertà*, degli storici *Giuseppe Butti*, *Pasquale Genasci*, *Gabriele Rossi*, pubblicato a *Bellinzona* nel 2002, e dedicato all'azione di *Bassanesi*, *Ruth Freifuss* scriveva queste parole :

*"Ritengo sia molto importante sottolineare con segni sul territorio o con opere scientifiche lo spirito di sacrificio di tutte le donne e uomini che hanno combattuto contro il fascismo o qualsiasi altra dittatura. Non scordiamoci che se oggi viviamo in pace e beneficiamo dei diritti democratici, lo dobbiamo a loro."*

Sono parole che mantengono intatto il loro senso oggi. Gli eventi della creazione della Repubblica dell'Ossola, della sua caduta, dell'esodo in Svizzera dei civili, della ritirata ed entrata in Svizzera dei

partigiani, appartengono a queste lotte alle quali tanto dobbiamo.

Ricordando il raggiungimento della salvezza di civili e partigiani, la targa ricorda anche i militi dell'esercito svizzero che, con centinaia di giorni di servizio –oltre mille, se sommati- presidiarono il confine. Sul San Giacomo, come è stato ben descritto nel convegno dello scorso anno, in quei giorni furono prese da militi iniziative coraggiose e rischiose per sottrarre i partigiani giunti nell'Alta Val Formazza, ad alcuni chilometri dal confine, dall'inseguimento dei nazifascisti. Presidiare quel confine fu sempre difficile oltre che duro, anche per l'asprezza delle condizioni in alta montagna.

La targa che inauguriamo oggi sorge in un luogo che è già luogo di memoria. Su questo muro di sostegno della Chiesa di All'Acqua vi è infatti la lapide che ricorda i morti del tragico incidente del lavoro avvenuto sul cantiere di Robiei-Stabbiascio il 15 febbraio 1966.

La lastra che ora ricorda l'arrivo dei rifugiati e dei partigiani è posta di fronte alla strada che scende dal Passo della Nüfenen, percorsa da quegli uomini e donne nell'ottobre del 1944, e si trova di fronte alla battuta della teleferica che parte dal Passo del San Giacomo, utilizzata già allora per il sostegno dell'esercito e per il trasporto a valle delle armi che i partigiani dovettero lasciare entrando in Svizzera.

Questo segno che noi affiggiamo risveglia un drammatico passaggio della storia in questi luoghi. Desidero anche ricordare che a qualche chilometro da qui, a *Cioss di dentro*, è stata trovata una stella d'appartenenza alla *Brigata Garibaldi*. Un piccolo, prezioso reperto che suscita interesse ed emozione. Verosimilmente se ne privò, scendendo verso Airolo, un partigiano che possiamo immaginare, dopo settimane di guerra passate sulle montagne, ancora in uno stato di apprensione per un avvenire che si profilava incerto. Scendendo verso Airolo nascose il suo emblema nella fessura del muro di una stalla a lato della strada, forse intuendo che un giorno sarebbe stato ritrovato, come in effetti poi avvenne da parte dei fratelli Tonella, proprietari della stalla. Oggi questa stella, con la sua effigie e la sua scritta, rimanda ad un'esistenza difficile e rischiosa, impegnata in quelle lotte per la libertà

La targa che inauguriamo oggi ha una funzione di rilievo, *penso, in primo luogo, per i giovani. Ma a tutti* essa richiama il prezzo pagato per l'affermazione e il mantenimento dei valori politici e morali senza i quali una società centrata sul rispetto dei diritti dell'uomo e sulla partecipazione di tutti i cittadini alla vita politica non è possibile. Essa evoca però oggi anche il compito di una Svizzera che, proprio per la sua privilegiata condizione di sicurezza e di benessere, deve continuare ad essere, in mutate, ma sempre estremamente tragiche condizioni, una terra d'accoglienza e di salvezza.

A conclusione di questo mio intervento desidero citare un pensiero del grande poeta francese René Char, che fu comandante nella Resistenza in Francia. È un passo che esprime in modo molto forte l'antitesi tra chi ha scelto di resistere e chi ha scelto di non prendere posizione o di collaborare con l'occupante:

*"AI PRUDENTI: Nevica sulla boscaglia e caccia perpetua è contro noi. Voi, la cui casa non piange, in cui l'avarizia schiaccia l'amore, nella sfilata dei giorni al caldo, è solo un infermiere il vostro fuoco. Troppo tardi. Il vostro cancro ha parlato. Non ha più poteri la terra natia."*

(passo tratto dai *Fogli d'Ipnos*, libro scritto durante la guerriglia partigiana)

Grazie per la vostra attenzione,

*Brenno Bernardi*